

Sulla poesia di Franco Capasso di Ettore Bonessio di Terzet

La pagina è incalzata dalle posizioni dinamiche dei segni giovannei che incidono lo spaziotempo sempre in modalità diversa, secondo l'incalzare del senso significativo e del *pathos* che lo sorregge.

I sigilli poetici, nella poesia di Capasso, non sono arredamenti linguistici, formalismi, non sono vanità retorica ovvero provocazione sul filo del libero arbitrio, al contrario sono il pietoso rispetto della parola, del suo scintillare tra passione e intelligenza, tra ragione e scrittura, parola, parole che sono pietre solitarie, ondate dechirichiane, amalasuntiane Figure poste dal poeta a guardia della durezza del mondo, a testimoniare il fracasso e lo scempio spirituale che il poeta vive dentro di sé e che deve (desidera, vuole, abbisogna) trarre fuori per scacciare la morte, per allontanare l'ignavia, per non essere correo di quanto sta accadendo.

*Fuori dal buio un segno di polvere
breve striscia di sabbia
oro divampa
per vedere la morte ravvivarsi del colore*

L'atteggiamento e la posizione del poeta (Capasso) è testo che lotta contro la barbarie civilizzata del mondo, contro il male che dappertutto sembra

sovrastare l'uomo, sono altresì il testo della grandezza dolorante del sentire ogni emozione, "le cose" che afferrano mente e cuore (la nostra poesia e la nostra cultura sono state ferite profondamente da Cartesio che ha scisso spirito e corpo)

Improvvisamente ovvero secondo una lunga cadenza continuata che non dà sollievo e pace, non offre sospensione all'affanno, a riprendere il fiato per respirare con naturalezza, non dà quiete ma si abbatte, giorno per giorno, lava incandescente.

- La realtà brucia, il mondo brucia, l'animo brucia. Lo spirito e la poesia ardono non si consumano, specchi riflettenti. -

La possibile rovina sovrasta ogni componente della persona, la mette in scacco e in conflitto con se stessa, prima che inizi il travaglio singolare dello spirito che desidera porsi di fronte al magma della realtà quale essere poetico che tenta le varie risposte, la risposta radicale, cerca la difesa dall'attacco subito, cerca la modalità poetica per risolvere il trauma, per evitare o sciogliere la temibile e pensabile tragedia, nello sforzo composto di scegliere miscelare dominazioni che siano il terreno per il contrattacco, lo spazio per attuare una strategia e tattiche relate (tattiche prosodiche) di riconoscimento e riorganizzazione delle proprie forze, dei propri sensi, del proprio sentire, della propria intelligenza creatrice che non vogliono essere travolti tracimati annientati dalla valanga mondana come dai reperti più stantii che s'insinuano nella lotta poetica che è azione vitale. (Duchamp)

*Condussi la mia guerra
Corsi fino al fiume
per deviare
travisare*

Poetica dell'immediato.

Capasso è il poeta del canto dell'istante e del momento quali energie che urgono dall'esterno e dall'interno (Nietzsche) per mettere alla prova l'elezione di essersi detto "persona poetica", "essere poetico" insofferente del banale e della quotidianità, del luogo comune, "essere poetico" che si ribella alla ferocia dell'abbandono del pensare e del poetare, che rifiuta la solitudine passiva pur anche per nostro peccato o errore. Il poeta (Capasso) cerca il riscatto.

Dov'è la *pietas* degli dei antichi e presenti, degli dei che abitano con noi? La misericordia sta nella parola poetante che raccoglie ogni orma, ogni frammento, ogni scheggia e li ricompone e li adagia sulla pagina che è sacra tavola, alte dove il negativo è trasfigurato in positivo e diventa possibile l'accettazione che trasforma il niente in configurazioni di senso e di significato. Capasso ordina le proprie passioni e le passioni del mondo in relazione all'invadenza della tempesta. (Auden): *Frenesie eresie per mondi intorno / Terra levante / soli sorti / temperie marcerie / rivivono sinestisie / lugubre malie / fuorvianti adepti*.

Tempesta diventa temperie di scrittura che si arrovescia, si stende, si spacca, si interrompe, si lacera, corre da luogo all'altro per riprendere il cammino verso la composizione di una grande affresco che salva corpo e spirito, levità riunificate le concretezze e atmosfericità. Scrittura poetica che è incrocio e croce, mutazione di tempo e di spazio nella tentata e riuscita edificazione di Forme che riconoscono la genitrice Forma.

*mistico fiore sulla deserta cattedrale
rosa azzurra fiorisce sulla sabbia
tra colonne di pietra bianca
la luna ritesse l'ugola dell'uccello
e disegna la fine tessitura della notte breve
 perforata
 nell'alone della parola muta
della sillaba scolpita
 il segno indecifrabile
 richiama l'uomo del deserto
 col suo cavallo a scrivere
 quattro segni uguali*